

SPORTPICENO
IL MAGAZINE DEDICATO ALLO SPORT

UN PICCHIO D'AMARE



PIETRO MAZZOCCHI

Ho donato una palla ad un bambino

e il suo viso si è illuminato.

Ho chiuso gli occhi e ho sentito solo grida di gioia.

Mi sono lasciato andare ai miei pensieri.

Eppure non poteva correre,
stando su una sedia a rotelle.

Ma chi gli stava accanto,
non vedeva la sedia, ma solo
un bambino, con un grande sogno.

Poi mi sono voltato
e la palla si è messa a suonare

E ho chiesto

“Chi è?”

E mi sento rispondere

“Sono io!!

Sai la palla non la vedo

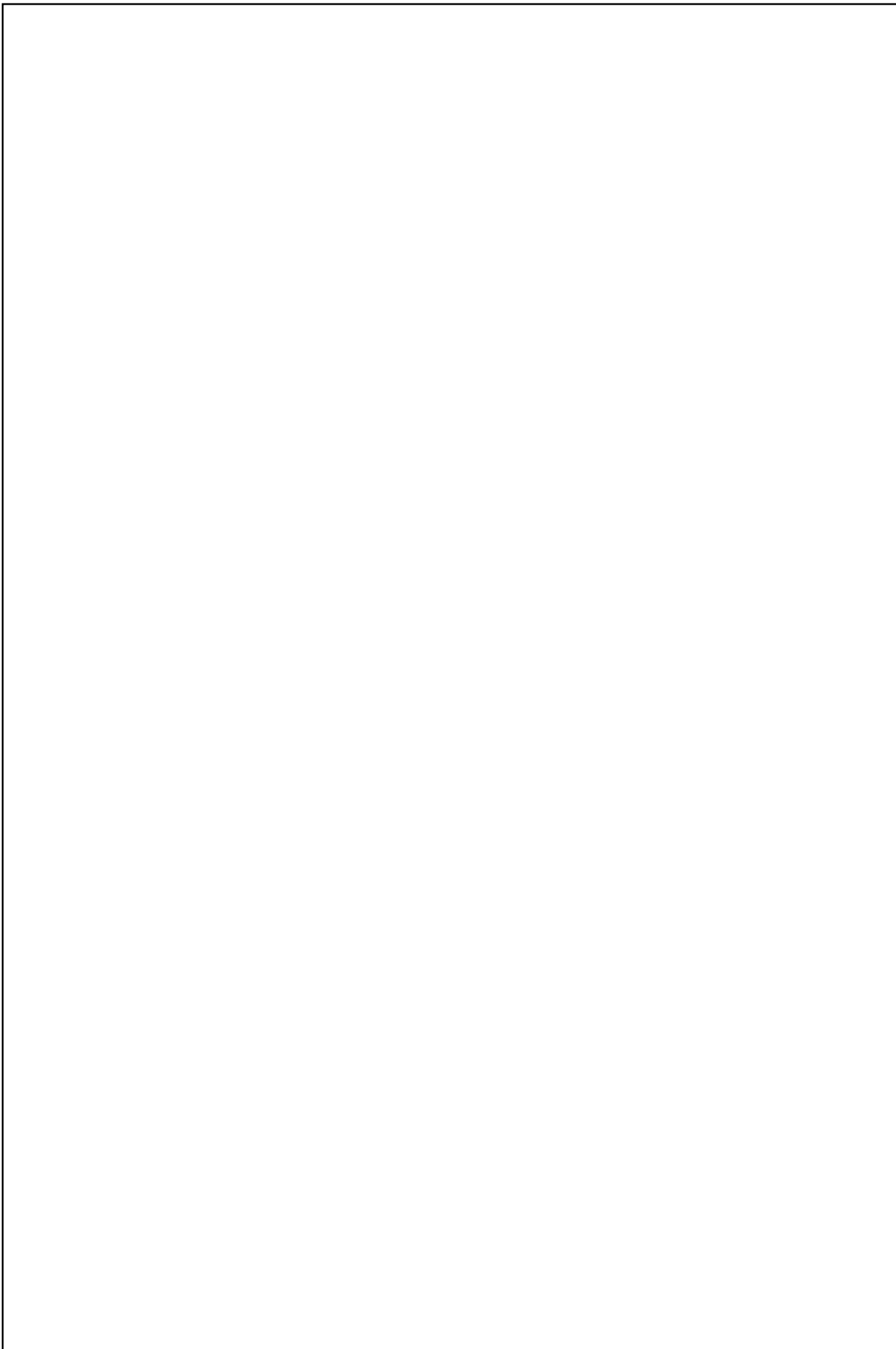
ma la sento arrivare, giochi con me?”

Lo sport è amore ,lo sport è integrazione, lo sport è vita.



Dedicato alle persone che più amo e che
mi sopportano e mi amano nonostante
i miei mille difetti:

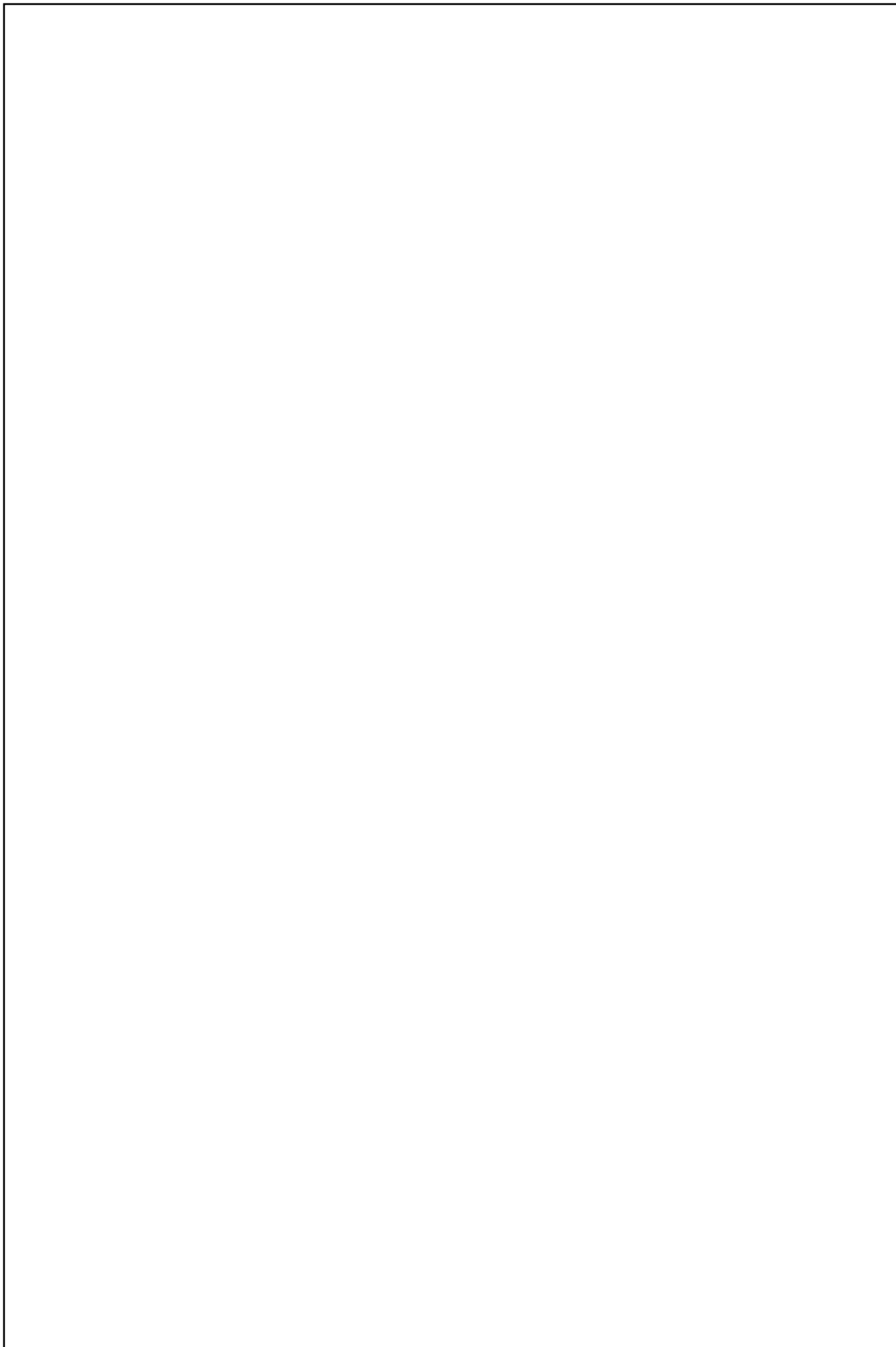
Federico
Alessio
Alessandra
Mamma Rosetta
Babbo Serafino
Luigi -Letizia
Monica-Michela





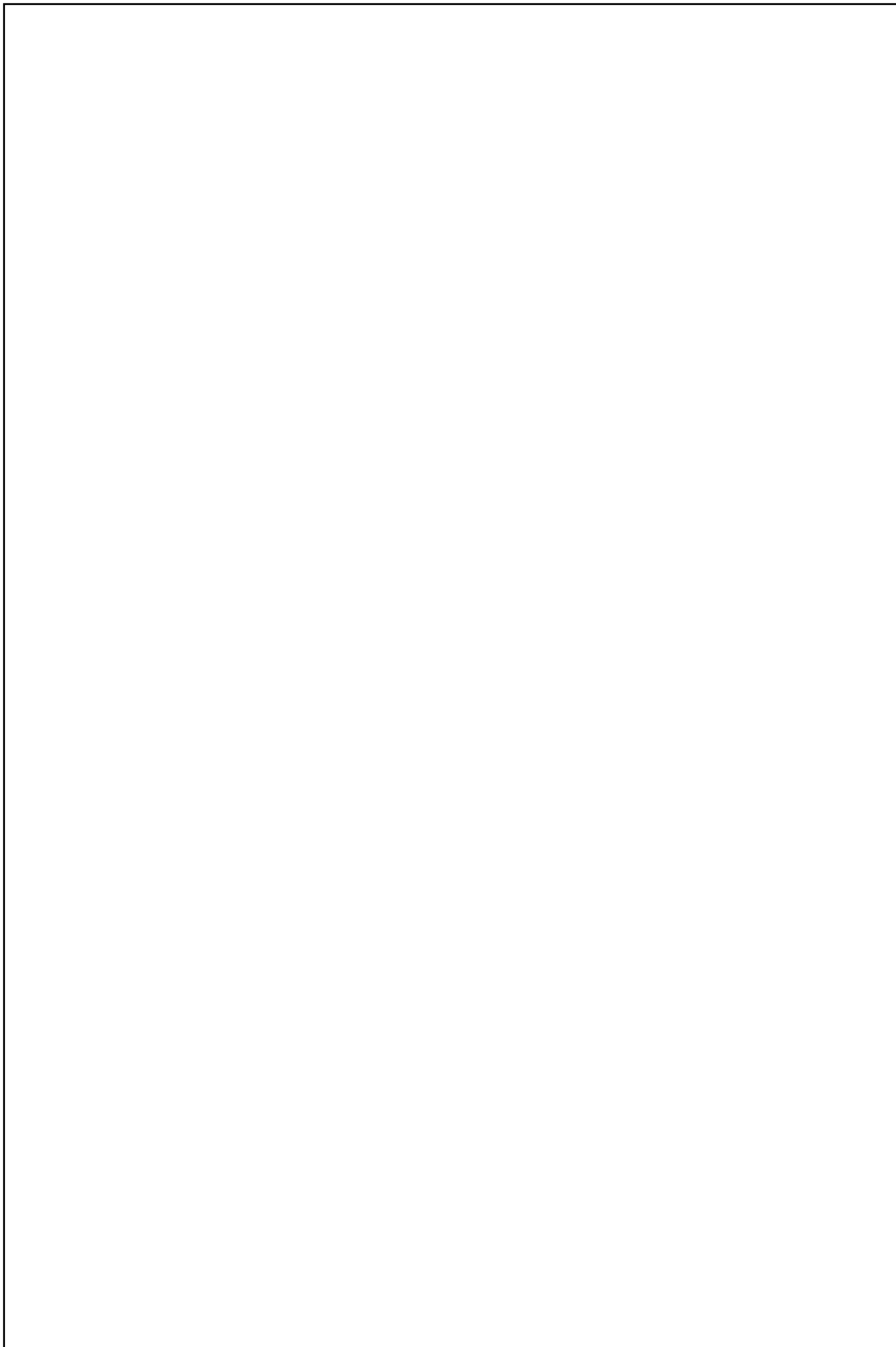
“L’Ascoli è la scintilla del nostro cuore,
una passione sportiva incredibile,
che accomuna tante persone.
L’Ascoli è capace di grandi cose.”

COSTANTINO ROZZI



UN PICCHIO D'AMARE

Primo Volume
1898 / 1970



PREMESSA

Nel 1996 nasceva il primo sito web spazio gratuito, la rete era percorsa da pochi, la connessione web era lenta, creare un sito significava studiare l'HTML. Ci si appoggiava a spazi gratuiti in quanto i costi di un dominio erano elevati.

Nel 2003 dopo tante titubanze nasceva un dominio proprio di Sport Piceno. Portale dedicato allo sport locale, credendo che le società sportive avendo uno spazio di visibilità maggiore nella rete mandassero notizie e foto.

Per diverso tempo non è stato, il morale è rimasto sempre alto sperando che il progetto potesse crescere. Nonostante i grandi progressi ancora ci sono persone le quali credono che il loro sapere e la loro bravura sia superiore a quella di tutti gli altri.

Pietro Mazzocchi



PIETRO MAZZOCCHI

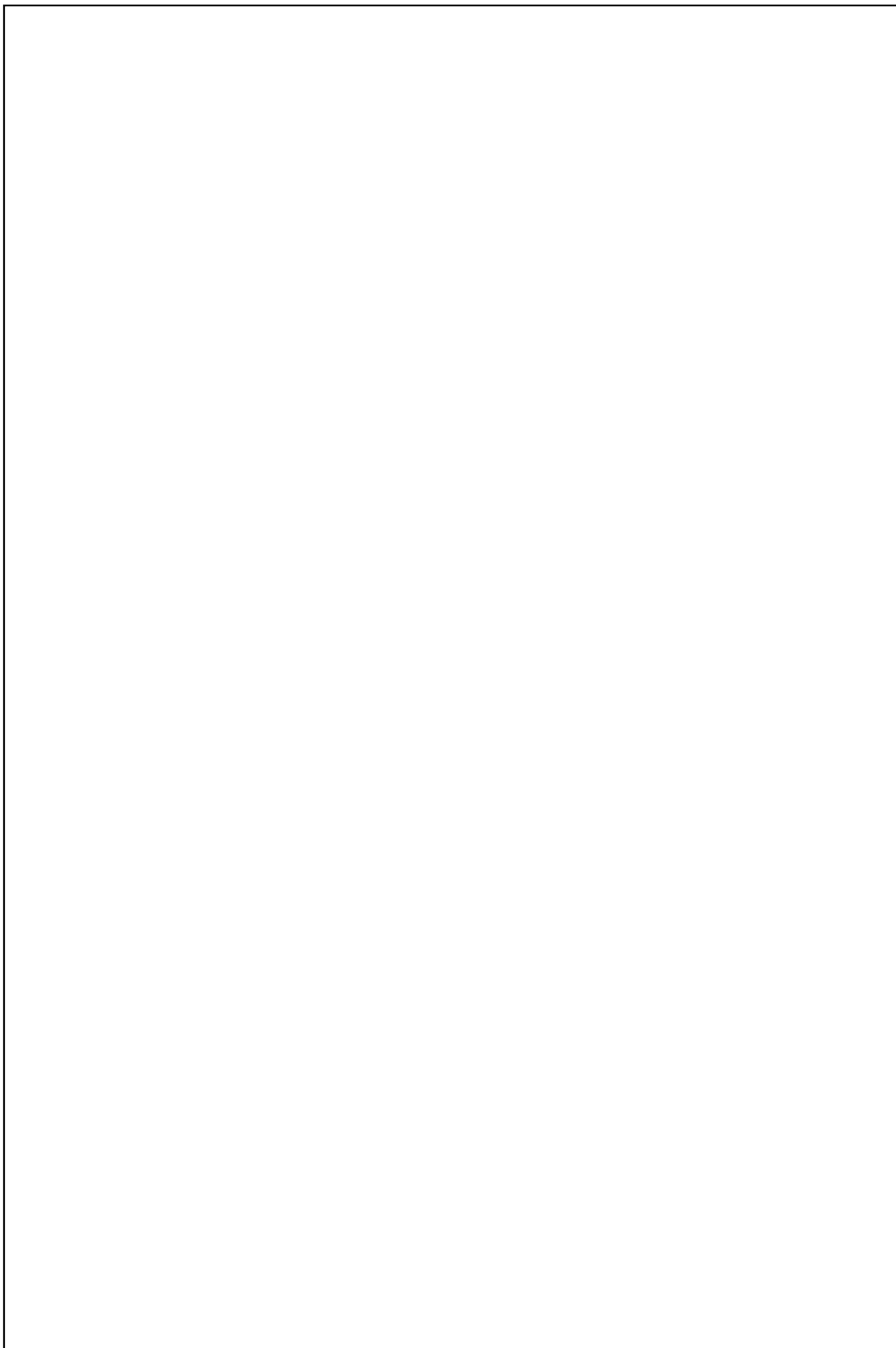
Non esiste un giocatore legato
ad una maglia..

non esiste una società che giura fedeltà ad un
giocatore...

non esiste una società
che giuri amore ad un territorio..

ma esiste...

un vero tifoso che giura e lega
il suo amore alla squadra
della sua città
indifferentemente alla
categoria che gioca...



INTRODUZIONE

La storia che vi andrò a raccontare ha inizio nel 1898 per concludersi alle 13,59 del 17 dicembre 2013, presso il tribunale di Ascoli Piceno.

La storia dell'Ascoli Calcio 1898.

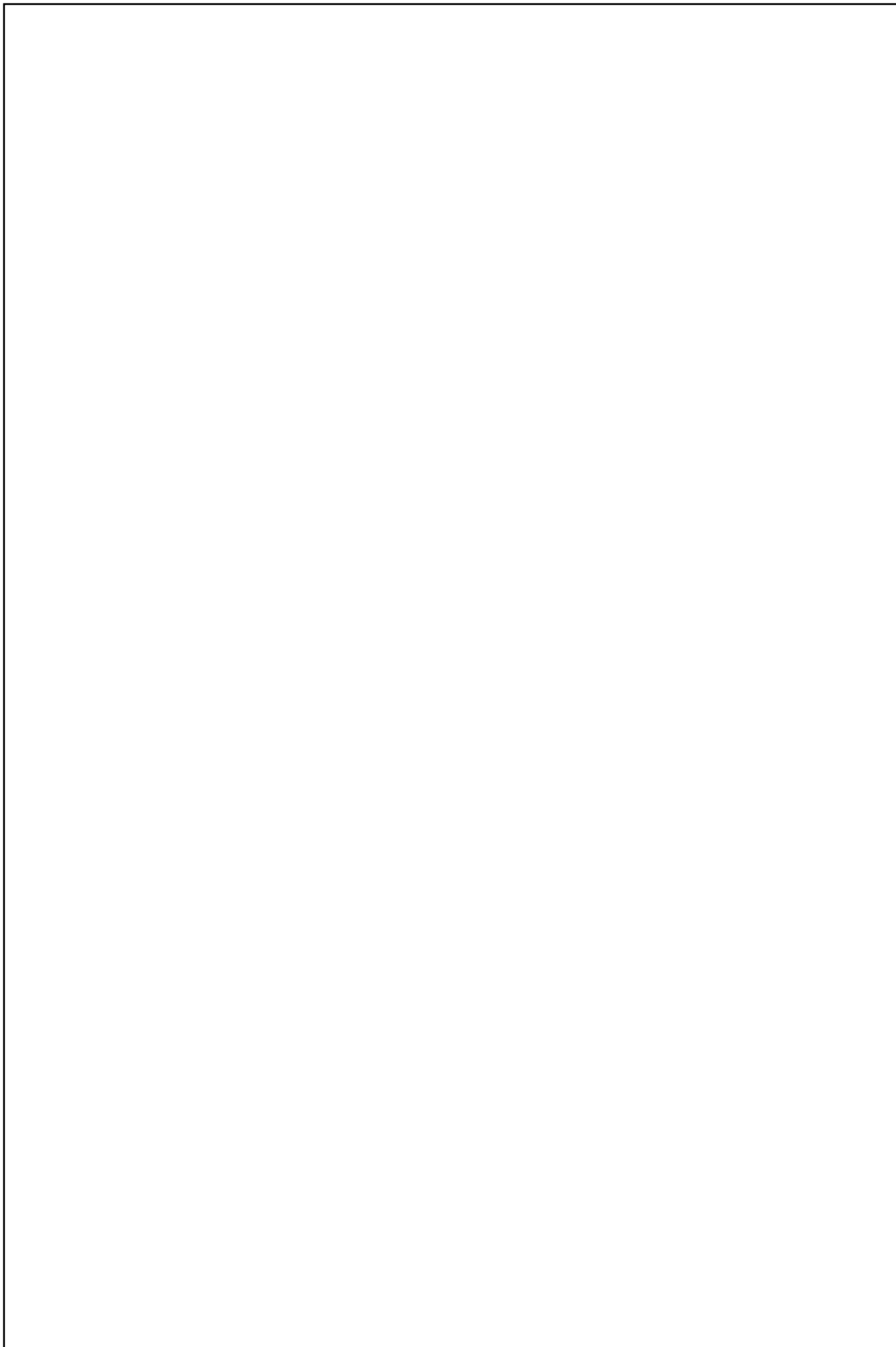
Un racconto tra sport , costume e società. Un viaggio appassionante iniziato fra campi polverosi della Terza Divisione Marchigiana, l'arrivo in serie B e la magica promozione in serie A.

Una storia durata 115 anni, dove si sono avvicendati personaggi travolgenti, con grandi vittorie e sonanti sconfitte, salite vertiginose e malinconiche ridiscese.

Si conclude con il fallimento dell'Ascoli Calcio 1898 Spa.

Ma la storia dell'Ascoli prosegue con un altro nome, con un altro presidente ma di certo con gli stessi tifosi uniti da un'unica passione.

I'Ascoli



LA STORIA DAL 1898 AL 1970

La storia ha inizio nel 1898 non si conosce con esattezza la data, ma i racconti popolari indicano come giorno di fondazione il primo novembre 1898. Mentre in Italia si ballava sulle note di Ciribiribin scritta da Carlo Tiochet per il testo e da Alberto Pestalozza per la musica, nasceva a Torino il 16 marzo 1898 la Federazione Italiana del Football (F.I.F.) che mantenne tale denominazione fino al 1909, per poi divenire Federazione Italiana Giuoco Calcio.

Ad Ascoli Piceno, il primo maggio 1898, la popolazione in piena crisi recessiva, finita l'esibizione della banda musicale in Piazza del Popolo, si sfogò con una bordata di fischi, l'intervento della truppa fece aumentare l'indignazione popolare.

Ci furono saccheggi per le attività commerciali, tra cui anche il Caffè Meletti. A calmare il popolo intervennero il cav. Giorgi, l'aw. Castelli, l'aw. Ferri ed altri ancora. Una commissione di sei cittadini, (fra cui il detto sig. Giorgi e Raniero Stipa) incontra il Sindaco, anche lui intento a calmare gli animi, riuscendo a far ritirare la truppa.

I tumulti ad Ascoli, effetto della fame e della disoccupazione, durarono tre giorni con molti fermi. Nei tre giorni la Cassa di Risparmio distribuì a sue spese, pane e minestra.

La Deputazione Provinciale concesse, a trattativa privata, alla ditta Sestili, i lavori per la strada Mozzano Ascoli.

Il Castellano in piena, i lavori per l'estrazione della legna si fermarono.

Nello stesso periodo furono iniziati i lavori della ristrutturazione del "Teatro dei filarmonici" con l'ampliamento del proscenio (parte del palcoscenico teatrale protesa verso la platea), con l'eliminazione dello spazio per l'orchestra e l'ampliamento del retropalco e con la costruzione dei camerini.

Lo sforzo sostenuto dalla Società Filarmonica, ricevette il plauso del Ministero della Pubblica Istruzione per la istituita scuola corale, augurando alla città di Ascoli rapidi progressi e nuove benemerenze nell'arte musicale, sottolineando in particolar modo l'entità della spesa sostenuta, "con le soliti oblazioni individuali, tanto da definire l'opera come una vera "Fatica d'ercole".

Nel novembre del 1898 avvenne l'inaugurazione, con una stagione lirica inaugurata dal "Rigoletto" di Verdi e dal "Barbiere di Siviglia" di Rossini, come attestato dal manifesto conservato presso la Biblioteca Comunale.

Dodici giovani appassionati, diedero vita alla prima società sportiva delle Marche con il nome di CANDIDO AUGUSTO VECCHI (in omaggio dell'eroico colonnello garibaldino pro dittatore di Napoli nella spedizione dei mille, convolato a nozze con una donna della nobile famiglia ascolana dei Luciani) una società ispirata al patriottismo e come tutte le società dell'epoca propagava gli sport popolari: podismo, ciclismo, ginnastica, lotta e anche il calcio.

Primo presidente fu il cavalier Giuseppe Celani che restò in carica fino al 1901.

Nel 1899, tra il 29 e il 30 novembre, nonostante molte perplessità fu accettato dal Consiglio Comunale il lascito

dell'eredità di Francesco Ferrucci per la costruzione di un ospizio che porti il suo nome.

Nel 1901 nasce ad Ascoli Piceno Fernando Tambroni uomo politico italiano fu deputato alla Costituente.

Sono gli anni dell'esplosione del movimento calcistico in Italia ma ancora è a livello regionale .

Nello stesso periodo vien fatto il censimento e la popolazione della provincia picena risultava pari a 245.172 abitanti, fu di nuovo ricalcolata nel 1902 risultante un incremento e la popolazione risultava pari a 248.230 abitanti.

Dal 1901-1905 la presidenza è coperta da L. Fortis.

Nel 1905 ebbe la nomina di presidente il cav. Antonio Silvestri sollevatore di pesi di fama nazionale.

Nel tumultuoso assestamento politico di quegli anni ,era inevitabile che la società dovesse cambiare la denominazione in ASCOLI VIGOR anche per esaltare le virtù atletiche del suo nuovo presidente. Perseguì anche un'altra disciplina: il sollevamento pesi, “senza però disdegnare lo sport caro alle donne dell'epoca, il pattinaggio a rotelle.”

Durante questi anni e fino al 1907 il gioco del calcio era rappresentato unicamente da gare amichevoli, certe volte fin troppe dure. Ascoli Vigor cessò di esistere nel 1915 allo scoppio della prima guerra mondiale.

Nel periodo della guerra ricordiamo due atleti medagliati con medaglia d'oro al valor militare.

Amadio Giovanni, figlio del prof. Achille e di Diana D'Amario, nacque il 15 ottobre 1890 a Controguerra (Teramo), presso i nonni materni, pur essendo la famiglia Amadio domiciliata a Montalto. Frequentò il corso degli studi in Ascoli Piceno, dove conseguì il diploma di ragioneria. Studiò diritto amministrativo per proprio conto e nel 1912 si presentò agli esami per il conseguimento della patente di Segretario Comunale presso la Prefettura, secondo classificato su quaranta concorrenti.

Maresciallo VELLEI SINIBALDO 17° reggimento della brigata "Acqui" luogo di nascita: Ascoli Piceno (AP) Data del conferimento: 20- 8- 1916 D.L. alla memoria.



Quattro anni dopo, nel 1919 i reduci dal fronte e le nuove forze giovanili fondarono l'Usa (Unione Sportiva Ascolana), presieduta dal giornalista Giuseppe Secondo Squarcia, il primo rettangolo di gioco per il calcio fu tracciato ed ubicato al centro di "Campo Parignano", tra la fontana ed il palazzo dei Mutilati; qui una delle prime partite ufficiali, tra le squadre degli istituti scolastici piceni, si svolse nella primavera del 1920 una squadra che nei ristretti confini cui operava si rivelò pressoché imbattibile e questa è la squadra rappresentativa: Coscera, Vecchiotti, Bellucci, Balena, Luciani, Pompei, Chesi, Caccia, Lazzari, Clementi, Caffarini. Successivamente ogni domenica si disputavano incontri amichevoli con squadre di Grottammare, Tolentino, San Benedetto del Tronto, Teramo e Giulianova.

Balena ricorda quel periodo: *“Era una formazione simpaticissima, balda, eravamo quasi tutti studenti prima della grande guerra, c'era la vigor e noi in certo senso la riesumammo, ordinammo la maglia giallorossa ma ce le mandarono bianconere. Visto che non avevamo altro iniziammo a giocare con le maglie bianconere e per caso erano quelle della vigor.*

Non vi era un campionato nella nostra provincia, le federazioni non erano ancora arrivate. Si facevano amichevoli con la sambenedettese, Teramo, Macerata, Ancona, Pescara, Chieti e qualche volta Rieti.

Ma ogni volta che si faceva una partita amichevole era una faticaccia ,ci si alzava presto per andare a piazza d'Armi per piantare i pali, mettere le reti e segnare il campo e si finiva verso mezzogiorno e si giocava alle 2 quando si iniziava eravamo già stanchi.

Il pubblico era sempre pieno, non si pagava e il campo era delimitato da un filo di ferro.

L'arbitro si presentava in paglietta e bastoncino di bambù.

Ricordo che nel 1923 la squadra si sfascio, in quanto la maggior parte erano studenti e andarono all'università. Rimasi io solo.

Non avevamo allenatore ma imparammo il calcio con il manuale di CAVAZZANA, poi andammo a Milano a vedere

come si giocava e abbiamo cercato d'imparare i passaggi, le tecniche e i dribbling che non sapevamo fare, Piano, piano, abbiamo imparato, eravamo allenati. Ogni giorno andavamo al campo. Avevamo una squadra di Boys di giovani tra cui vi era Renato Forlini".

Nel 1922 e per la durata di un anno , per potenziare la società sportiva, la presidenza venne assunta dall' Ing. Giovanni Tofani che fu amministratore delle società Carbon e SICE (Società Italiana Carboni Elettrici) per il potenziamento delle quali sviluppò gli impianti



del Tronto, iniziando nel 1924 la costruzione della diga del Lago di Scandarello.

Fu nominato Senatore del Regno d'Italia il 24 gennaio 1929, effettuando il giuramento e ottenendo la convalida il 18 maggio dello stesso anno). Un vero pioniere dell'industrializzazione nel Piceno, il quale portò una ventata di denaro e di spirito imprenditoriale nella società. L'Unione Sportiva Ascolana si scioglie nel 1923.

Dal 1923 al 1924 fu presieduta dal Marchese Piero Sacconi Natali, ricordato anche per aver permesso al Circolo Cittadini l'acquisto della sede di proprietà.

Dal 1924 al 1925 la carica fu coperta dal dott. Carlo Vecchiotti.

Nel 1925 a prende le redini del sodalizio è il prof. Giovanni Poli. In questo anno fu costruito lo stadio comunale dei Giardini (in seguito intitolato alla memoria della medaglia d'oro Ferruccio Corradino Squarcia) e nel 1926 venne inaugurato in un'amichevole contro la Lazio.

Renato Forlini ricorda quel periodo: *“Era una squadra costituita da giovani animosi.*

Sulla tecnica avevamo avuto la fortuna di avere degli ottimi istruttori e ricordo in particolare Bakony che ci ha condotto a vincere il campionato nella stagione 1926-27.

Si giocava con una maglia bianca con scudetto con scritto Vigor.

In seguito ci sono stati dei cambiamenti dirigenziali e il colore delle maglie cambiò.

Il primo vero campionato federale ufficiale di Terza Divisione fu disputato nel 1927, e l'Ascoli si classificò al 1° posto battendo la Sambenedettese per 1-0.

Nella stagione 1927-28 partecipa al campionato di Seconda Divisione, girone Sud A, classificandosi al 3° posto. Ammesso al nuovo Campionato Meridionale per allargamento quadri.

Nella stagione 1928-29 partecipa al campionato Meridionale, girone B, classificandosi all' 8° posto. Retrocesso nel campionato di Seconda Divisione.

La mezz'ala Ameide Spega ricorda quel periodo:

“ Il primo campionato lo facemmo con la seconda divisione.

Una squadra ex novo, dopo lo scioglimento della precedente società.

In quell'anno la società per ragioni finanziarie dovette sciogliersi. In quell'occasione la squadra abbandonò i colori bianconeri.

Effettuiamo il primo campionato con la casacca giallorossa, i colori della città. Ci furono soltanto uno o due anni ove indossammo le casacche giallorosse.

Le ragioni furono di carattere finanziario perché la società cambio nome da: “Associazione Sportiva Ascoli” a “Società Sportiva Ascoli per evitare di pagar e gli immensi debiti che i dirigenti avevano contratto.

Nel 1929 l'Ascoli partecipa al campionato di 2 Divisione interregionale.

Questa squadra, con qualche ritocco, con l'arrivo dell'allenatore ungherese, Stritzel, vinse nella stagione successiva 1929-1930 il campionato del girone B, del Direttorio Meridionale (Marco-Umbro-Laziale) del campionato di Seconda Divisione, perdendo una sola gara a Viterbo.

La formazione dell'epoca era composta da: Costantini, Ferrante, Chiabotto, Guglielminotti, ferrari, Luciani, Migliori, Banchi, Benente, Rossi, Berti, Borgato.

Nella stagione 1930-31 partecipa al campionato di Prima Divisione, girone F, classificandosi al 8° posto.

Nella stagione 1931-32 partecipa al campionato di Prima Divisione, girone E, classificandosi al 10° posto.

Nella stagione 1932-33 partecipa al campionato di Prima Divisione, girone G, classificandosi al 6° posto ma rinuncia alla categoria e riparte dal campionato di Seconda Divisione.

Nel 1932 l'Ascoli gioca con la maglia giallorossa. C'è la tendenza di far indossare alla squadra le insegne del gonfalone cittadino.

Il presidente Ugo Liberi e il suo successore Enrico Priori mettono per qualche anno al bando i colori bianconeri, "un po' per sentimentalismo, un po' per necessità.

La compagine marchigiana gioca le sue partite nell'ambito regionale."

La formazione era composta da: Toccaceli, Gasperi, Fioravanti (meglio conosciuto come Middielung), Santi, Marini, Ugolini, Pierini, Pacini, Angiolini, Perini, Zampetti.

Nella stagione 1933-34 partecipa al campionato di Seconda Divisione girone unico del Direttorio IX Zona (Marche), classificandosi al 6° posto.

L'Ascoli indossava ancora la maglia giallorossa. La società viveva gravi problemi economici e le trasferte venivano effettuate con qualche difficoltà, chiedendo qualche volta in prestito anche la macchina adibita al trasporto dei carcerati, dove il viaggio veniva affrontato dietro le... sbarre.

La squadra era composta da: Marini, Spega, Marcucci, Celimi, Lucidi, Poli, Piccioni, Monachesi, Gasparl, Stipa, Di Antonia.

Il portiere, Guido Lucidi, detto saracinesca per l'abilità, la prontezza e il coraggio con cui riusciva a sventare anche i calci di rigore ricorda quel periodo:

“Stavamo uno a uno, il centravanti” la Civitavecchia” piazzò la palla su dischetto e guardò a sinistra, pensai: questo mi tira a destra” di fatti al fischio dell'arbitro mi gettai a destra e deviai in angolo ci furono le feste, abbracci e salvammo la partita.

Un altro rigore fu sul campo della Ternana. Ricordo che andammo a giocare con una macchia antidiluviana dove in Ascoli si trasportavano i carcerati. Durante il viaggio eravamo dietro le sbarre e non ci si poteva muovere. Eravamo stretti come sardine. Durante la partita. A due minuti alla fine ci fu fischiato un calcio di rigore contro che per fortuna andò fuori. Salvammo la partita finì a zero a zero.

Il nostro compenso. Ogni tanto il Presidente Dr Carlo Bartoli ci regalava una cravatta, un paio” i calzini oppure se comprava una camicia si scontava sui premi. Ogni tanto veniva negli spogliatoi e diceva “Lucidi e Giambruno c'è da pagare la camicia scontiamo? - Sconta un po' “rispondevo 5 lire per pagare una camicia dovevi giocare 10 partite.

Nella stagione 1934-35 Partecipa al campionato di Seconda Divisione Direttorio IX Zona (Marche) viene ammesso al nuovo campionato di Prima Divisione.

Nella stagione 1935-36 partecipa al campionato di Prima Divisione Direttorio IX Zona (Marche e Abruzzi).

Nel 1936 si pensò di rinnovare il fondo dello Squarcia, di dotarlo di manto erboso e di migliorare le piste di atletica leggera. Anche in questo caso all'inaugurazione partecipò la Lazio, ma a causa della pioggia il campo tornò nelle condizioni precedenti.

Nella stagione 1936-37; Partecipa al campionato di Prima Divisione. Direttorio IX Zona (Marche).

Nel 1938 l'Ascoli partecipa per la prima volta al campionato di Serie C girone F cui è stata ammessa per la ristrutturazione dei gironi nazionali. La squadra, che torna ad indossare le maglie bianconere, è composta da tutti elementi locali. Il presidente, Giuseppe Mazzocchi, affida la direzione tecnica a Orlando Tognotti.

E' il primo vero boom calcistico di Ascoli, che lotta da pari a pari con squadroni già affermati e termina ai primi posti di classifica. La formazione è composta da: Cannella, Sclocchini, Lucidi, Giambruno, Consolani, Poli, Colli, Lattanzi, Pompei, Stipa, Di Antonio.

Arturo Lattanzi ricorda quel periodo: *“Ho iniziato a giocare con Tognotti allenatore nel ruolo di centravanti. Dopo, poiché avevo una discreta velocità e un buono scatto, giocavo come ala sinistra o ala destra essendo ambidestro. La squadra era strapaesana, l'unica persona che non era ascolana era Pompei Millo un bel mediano denominato “il biondo”. Tutti gli altri eravamo ascolani, A volte alla tecnica alla classe ci si doveva aggiungere la grinta, la foga e il cuore.*

Nella stagione 1939-40 partecipa al campionato nella Prima fase del girone F, della Serie C classificandosi al 13° posto.

Nella stagione 1940-41 partecipa al campionato di Prima fase del girone F della Serie C, classificandosi al 13° posto.

Nella stagione 1941-42 partecipa alla Prima fase, del girone F della Serie C, classificandosi al 12° posto. La formazione è composta da Gaspari, Colli, Borghini, Rossi, Monaldi, Roiati, PatriziCostantini, Anatò S., Cossignani, Di Antonio e l'allenatore Fokle.

Nella stagione 1942-43 partecipa alla Prima fase del girone H della Serie C.

Siamo in Pieno periodo bellico e questa è l'Ascoli di .. guerra.

Il presidente Carlo Bartoli si avvale di una squadra oggi degna della Serie B, allenata da Borgato proveniente dal Bologna. Ma le attese vanno deluse.

Le preoccupazioni del momento, i disagi, le paure, impediscono all'Ascoli di conquistare la promozione che comunque sfiora, piazzandosi nei primi posti della Serie C.

Bruno Rossi ricorda quei periodi: *Il primo campionato di guerra 40-41 fu messa su una formazione con ambizioni piuttosto elevate ma non rispose all'attese.*

L'anno successivo approfittando della presenza in Ascoli di richiamati o ragazzi di leva che prestavano servizio militare in Ascoli, fu messa su una squadra discreta, l'allenatore era l'Ungherese Fokle, un ottimo giocatore, dimostrava di saper toccare bene la palla, ma come allenatore non era gran che e fu lasciato libero a metà campionato. Presi la squadra io come allenatore e giocatore e chiudemmo abbastanza bene a metà classifica.

L'anno successivo il (1942-1943) fu fatta in parte la squadra. Fummo protagonisti anche se non vincemmo, rimanemmo in lotta con il Forlì e il Chieti e arrivammo secondi. Era sempre il campionato di serie C, ma l'ambizione era quella di andare in B però non ci riuscimmo. Gli eventi bellici portarono alla sospensione per un anno . Si ricominciò nel 45-46.

Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1944-45 vi fu un primo timido tentativo di ripresa delle competizioni calcistiche con le squadre rionali, poi unificate nell'Associazione Sportiva Ascoli. Questa squadra riprese a giocare ereditando il livello occupato, prima del conflitto, dall'Unione Sportiva Ascolana (Lega Sud della serie C). La formazione è composta per la maggior parte di elementi locali e si comporta abbastanza bene.

La formazione è composta da l'allenatore Zalai, Nardi I, Nigrotti, Pompei, Lagalla, Frascaonelli, Costantini, Spega (ora dirigente); Lattanzi, Amato G., Lucidi, Giambruno, Rossi B.

Orlando Nardi ricorda quel periodo : “Ho iniziato nel 1946; ma già dal 1943- 1944 - abitando a porta maggior andavo spesso al campo sportivo Squarcia, mi ricordo c'erano due nazionali, un argentino e un brasiliano Faotto e Barrera. Quando mi vedevano, si divertivano perché io stavo sempre con loro a giocare e il giovedì ho fatto tante partite contro i due. Nel 46 compiuti 16 anni feci uno o due partite in serie C, poi ho continuato fino al 56 come allenatori ho avuto Duo che era bravo, poi Tognotti, Del Grosso che era eccezionale, uno dei migliori allenatori che ho conosciuto. Poi Viotto, lo chiamavano mosca bianca- giocavamo in quarta serie di eccellenza, Eravamo partiti per vincere il campionato: stavamo secondi o terzi, ma la dirigenza ripeteva di continuo "la settimana prossima lo mandiamo via, la settimana prossima lo mandiamo via, ma poi ogni volta si ripeteva "la mosca bianca è rimasta". La gara dove ho visto tanti spettatori è stato all'Appio contro il Chinotto Neri, eravamo circa 15.000 - 20.000. Per me era una novità di quelle grandi, io segnai dopo tre minuti ma perdemmo per 2-1. Loro erano secondi alla fine arrivammo terzi. Era il campionato di IV serie di eccellenza. Io in quell'anno giocai all'inizio 20 partite poi ebbi un infortunio alla caviglia ma ripresi, ho fatto un campionato bellissimo. Ricordo una gara interna contro il Chinotto Neri e con il sistema, il mezzo sinistro era marcato dal mezzo destro, allora, io mezzo destro mi trovai Mosca davanti che aveva 35 anni ma aveva giocato in nazionale, finita la partita venne negli spogliatoi a salutarmi e mi disse" è la prima volta che trovo uno che non è da botte e non mi fa vedere la palla.”

Nella stagione 1946-47 partecipa alla Lega Centro di Serie C girone F, classificandosi al 12° posto , vincendo lo spareggio con la Sangiorgese; sconfitto in semifinale salvezza dal Poligrafico, viene successivamente ripescato.

Nella stagione successiva 1947-48 partecipa alla Lega Centro di Serie C girone F classificandosi al 12° posto. La situazione economica precipita. L'Ascoli vive di collette, la presidenza viene assunta da una donna, la signora Ernestina Panichi Seghetti. E' la prima presidentessa del dopoguerra. Si retrocede in Promozione.

Nella stessa stagione la Lega deliberò la riforma dei campionati italiani di serie B e C (al quale ultimo risultavano iscritte ben 286 società). Fu disposto il blocco delle promozioni e l'Ascoli, 12° posto nel girone F della Lega Centro, fu iscritto al nuovo campionato di Promozione, come tutte le squadre classificate dal 3° posto in poi.

Spega Tornando dal servizio militare dirigente dell'Ascoli ricordai il periodo: Se non ci fosse stato l'aiuto della signora avremmo dovuto sospendere il campionato, non c'erano mecenati e la squadra andava avanti a collette, viveva alla giornata, non avevamo giocatori stipendiati, solo pagamento dei premi a fine partita e qualche compenso extra a giocatori più esigenti.

Nella stagione 48-49 partecipa alla Lega Centro di Promozione girone L, classificandosi al 11° posto.

Nella stagione 49-50 partecipa alla Lega Centro di Promozione girone L, classificandosi al 12° posto.

Nella stagione 50-51 partecipa alla Lega Centro di Promozione girone L classificandosi al 10° posto.

Nella stagione 51-52 partecipa alla Lega Centro di Promozione girone L, classificandosi al 3° posto, la Lega decise di suddividere il campionato di Promozione in due serie: le migliori classificate avrebbero dato vita al campionato di IV Serie, le altre avrebbero formato il campionato di Promozione regionale.

Nella stagione 53-54 l'Ascoli milita nella Quarta Serie d' Eccellenza con entusiasmo impegnandosi a fondo, soprattutto nei derby.

Nella stagione 1954-55 comincia una nuova crisi economica l'Ascoli milita nella Quarta Serie d'Eccellenza classificandosi al 15° posto e viene retrocesso in Promozione Regionale. Toccando il punto più basso della sua storia. E davanti ad un passivo di oltre dodici milioni la situazione era talmente critica che il presidente Giammiro fece contattare Mario Benvenga, nipote dell'editore Cino Del Duca, per lanciare un SOS ad un uomo che, nato in provincia, a Montedinove, era divenuto uno degli editori più importanti a livello francese.

L'appello fu accolto. Deliberata la fusione con la Del Duca di Montedinove, l'editore e produttore cinematografico Cino Del Duca.

Per l'occasione presentò ad Ascoli in anteprima mondiale il film *Grisbi* e consegnò un assegno di un milione di lire.



Augusto Giammiro ricorda quel periodo: *Sono stato presidente da 50 al 55. Posso dire che la mia epocale ha coinciso con una trasformazione nel campo calcistico sia in campo nazionale e prettamente in campo locale da dilettantistico a semiprofessionismo ,tanto è vero che iniziai la campagna acquisti e di vendite. Comprai Mazzoni per 200.000 mila lire e lo ho rivendetti dopo tre , quattro mesi per 5 milioni. Poi ci fu Lido Masoni venduto come centravanti all'inter e addirittura Gaspari Giuseppe che fu portiere della Juventus e riserva della nazionale riserva contro l'Inghilterra.*

La popolazione era prevedibile che reagisse . Si diceva che io vendevo ma acquistavo anche, eravamo costretti , la città era piccola, non vi era attività industriale, prettamente agricola ed ogni anno chiudevamo con qualche passività. Quando al 5 anno mi accorsi che le cose stavano cambiando compresi la nostra limitatezza economica e organizzativa , allora mi rivolsi a Del Duca con una lettera che feci a maggio.

Giuseppe Vecchiotti decano del giornalismo di Ascoli Piceno ricorda la trattativa con Del Duca : *“Io ero d'accordo per un aiuto di Del Duca per una fusione, per un qualcosa di nuovo. Riuscimmo ad avere un incontro con il nipote che fu incaricato dallo zio Del Duca ad intraprendere queste trattative ,che si svolsero a Motedinove nella casa di Bernardo Pasqualini , bersagliere che divenne amministratore delegato . Ci fu qualche cittadino del paese che non ci accolse bene . Ci presentammo con tre topolino, ci tagliarono le gomme e non potemmo ripartire subito. Ma alla fine si riuscì a trovare un accordo. Cino Del Duca ebbe la cittadinanza onoraria dal magnifico sindaco di Ascoli Serafino Orlini e subito dopo si diede opera alla costruzione del nuovo stadio.*

Presidente del triumvirato Domenico Saldari: *“ Il primo anno non riuscimmo a superare lo scoglio della promozione, rimanemmo un altro anno e nel secondo anno riuscimmo ad andare nella IV serie dove restammo 2 anni . Quando la seire c passò da uno a tre gironi riuscimmo ad andare in serie C anche perche eravamo tra le prime della IV serie creammo una grande squadra e riuscimmo ad avere i primi contanti con le grandi squadre , precisamente con l'inter che ci presto il terzino Rossetti, Masetto terzino e l'attaccante Colombo. Questa squadra diede grandi soddisfazioni e andammo vicini alla promozione ma non ci arrivammo. Vendemmo Cavicchia che era stato prescelto come centravanti della nazionale junores e con i soldi riuscimmo a pagare il debito contratto per una sede con alloggio e ristorante per i giocatori al centro di Ascoli di 600 mq . La cifra della vendita del giocatore ammontava a un milione. Questo causò l'ira dei tifosi di aver trasformato la società sportiva in immobiliare.*

Cino Dei Duca decise di assumere la presidenza onoraria della società, affiancando al presidente Saldari due collaboratori: Pasqualini amministratore e Benvenga commissario. L'allenatore Silvano Grassi. Il lavoro si presentò piuttosto arduo, altrettanto laboriosi erano stati i contatti per la fusione, culminati nella burrascosa riunione di Montedinove.

La nuova società prese il nome di Del Duca Ascoli. Il mecenate divenne presidente onorario, e Benvenga fu nominato commissario con l'incarico di riorganizzare il sodalizio e risollevare economicamente la società.

Nella stagione 55-56 partecipa al campionato di Promozione Marchigiana classificandosi al 2° posto.

Nella stagione 56-57 partecipa al campionato di Promozione Marchigiana classificandosi al 1° posto. Promosso alla IV Serie. E' il primo timido passo di quel galoppoprorompente cui hanno assistito i tifosi nelle ultime stagioni. Un campionato trionfale che si conclude con 8 punti di vantaggio sulla seconda classificata. La formazione era composta da Traini, Chiossi, Ghinazzi, Rossi, Tazioli, Costantini, Bocca, Palestini, Pastore, Mercucci, Ghezzi, Allenatore Notti.

Nella stagione 57-58 partecipa al campionato di IV Serie girone G classificandosi al 5° posto. Il ritorno nella IV Serie accende un entusiasmo nella città e il sindaco di Ascoli Serafino Orlini conferisce a Cino Del Duca la cittadinanza onoraria. Un riconoscimento per l'impegno, ad un imprenditore che non ha dimenticato le proprie origini dando lustro alla città e ha permesso alla società bianconera di riorganizzarsi dalle fondamenta .

Nella stagione 58-59 il nuovo club risalì in serie C, pur essendosi classificato al 4° posto nel campionato vinto dalla Maceratese. La Lega, infatti, cambiò le regole dopo l'inizio del campionato, deliberando un nuovo allargamento della serie C. Ma ciò non era ancora sufficiente, e la promozione fu determinata da ripescaggio in extremis, in seguito all'esclusione del Viareggio, afflitto da problemi economici e finanziari. Decisivo fu l'intervento del ministro del turismo e dello spettacolo Umberto Tupini.

Il 4 gennaio 1959 l'Ascoli privo di Antonini viene sconfitto per 3-1 in casa dell'Andria, la formazione era composta da:

Del Duca Ascoli: Virgulti, Oddi, Chiosai, Di Matteo, Gnedini (Palestini), Torelli, Pastore (Silei), Sabbatini, Poti. Traini, Petrocchi



Il Resto del Carlino 20 Gennaio 1959

Stagione 1958-1959 Campionato IV serie girone G. La Del Duca Ascoli super con un gol di Pastore il Martinafranca: Ecco le formazioni.

Del Duca Ascoli: Virgulti, Chiossi, Oddi , Ghedini, Torelli. Travaglini; Pastore, Traini, Carbone, Silei, Petrocchi.

Martina Franca: Pesce; Bari, Remidi, Catapano, Laudisa. Pellegrino, De Lorenzo. De Giorgio. Bonfrate, Garbin. Silenzi.

Arbitro: Isopi di Roma.

Rete 48 Pastore

Toto allenatore . Dopo divese prove non brillanti della Del Duca Ascoli viene messo in discussione l'allenatore Buzzegoli dal Presidente Eraldo Fanini.



Il resto del carlino
lunedì 23 febbraio 1959



Il resto del carlino
Mercoledì 25 febbraio 1959

Il 15 febbraio 1959 l'Ascoli viene sconfitto per 2-1 dal Giulianova.

Giulianova: Muzzin; Costatintini, Cassiani, Gerardini, Di Pietro, Montebello; Falini, Lamone, Giorgini, Pozzo, Valeggia.

Del Duca: Antonini; Travaglini, Torelli, Palestini, Papa, Bonciani; Pastore, Traini, Ghedini, Silei, Pedrocchi.

Arbitro: Cotugno di Civitavecchia

Reti: 10 pt Giorgini (Giulianova), 43 pt Gerardini Autorete (Giulianova), 45 pt Pozzo (Giulianova)

La reazione della dirigenza non si fece attendere.



Il resto del carlino
lunedì 19 febbraio 1959

Il primo marzo 1959 la Del Duca Ascoli gioca in trasferta a Trani, conquistando il pareggio per 2-2.

Trani : Fischietti ; Ministrasi, Colella; Grammarossa, Chi ricali. Io, Ferrante ; Favia, Degani, Tonzar, Cancellieri, Vallone.

Del Duca :Virgulti ; Chiari, Di Matteo; Palestini, Giorelli, Tra vagliani; Astore, Silci, Carbone, Sabatini. Petrocchi.

Reti: 6' Carbone (Del Duca) , 16' Vallone (Trani) , 81' Carbone (Del Duca) , 83 'De Gani (Trani)



Il resto del Carlino lunedì 2 Marzo 1959

Nella stagione 59-60 partecipa al campionato di Serie C girone B giungendo al 7° posto. Nella stagione 60-61 partecipa al campionato di Serie C girone B, giungendo al 6° posto. Nella stagione 61-62 partecipa al campionato di Serie C girone B, giungendo al 14° posto. Nel 1962 fu inaugurato il nuovo stadio, che l'amministrazione comunale avrebbe in seguito intitolato ai fratelli Cino e Lillo Del Duca. Nella stagione 62-63 partecipa al campionato di Serie C girone B giungendo al 13° posto. Del Duca acquistò un intero piano del palazzo costruito dai fratelli Santori in corso Vittorio Emanuele, destinandolo a sede della società e a residenza degli atleti.



il messaggero 9 aprile 1961



Gli elementi in forza alla Del Dura (esclusi i quattro assenti al raduno) in una istantanea scattata durante la presentazione della squadra all'a stampa. (da sinistra in piedi) il trainer Colosi, il massaggiatore Albertini, Cavicchi, Italm sudi, Picohen, il dott. Saldari, Oddi, Masari; in ginocchio: Barci, Mariani, Di Marco, Candi Sdi, Barchiesi, il segretario Gricinella, Mazzoni, Spinelli, Zaini.

il messaggero 9 aprile 1961



In un'aula, Baricchi, Picohen, Oddi e Spinelli, con i due palloni per il prossimo turno della schiaratura. Nella foto: l'aula a sinistra di questo sportista. In basso: il suo gruppo sulla collina retinense. (foto Bricchi)

il tempo 9 aprile 1961



Giglian Oddi, che è stato premiato per l'attaccamento dimostrato coi colori sociali, viene congratulato dal dott. Saldari (foto Bricchi)

il messaggero 9 aprile 1961

In questi anni si posero le basi per il futuro sviluppo della società. L'iniziativa fu presa da un gruppo di giovani imprenditori e operatori economici, che ritennero importante favorire l'affermazione di una forte società sportiva con i colori bianconeri. Nella stagione 63-64 partecipa al campionato di Serie C girone C, classificandosi al 4° posto. Nella stagione 64-65 partecipa al campionato di Serie C girone C, classificandosi al 4° posto.

L'Ascoli giocò in serie C numerosi derby con la Sambenedettese, tutti segnati dall'accesa rivalità delle due compagini. Quello giocato al Ballarin il 14 febbraio 1965 è ricordato però in modo particolare per il tragico episodio della morte del portiere bianconero Roberto Strulli. Strulli, in uscita bassa su Alfiero Caposciutti, venne colpito involontariamente al viso da una ginocchiata dell'attaccante, e riportò la frattura della mandibola. Morì all'ospedale di San Benedetto del Tronto dopo 14 ore di coma. Nella stagione 65-66 partecipa al campionato di Serie C girone C classificandosi al 8° posto. Nella stagione 66-67 partecipa al campionato di Serie C girone C classificandosi al 10° posto.

Alla morte di Del Duca, nel 1967 la presidenza onoraria passò alla vedova Madame Simone che, quando la squadra raggiunse la promozione, espresse il desiderio di rinunciare a tale incarico, donando 100 milioni nelle casse della società. Nella stagione 1967-68 partecipa al campionato di Serie C girone C classificandosi al 8° posto, l'Allenatore e giocatore era Dino Da Costa.

Dino Da Costa ricorda quel periodo " Sono passati molti anni... ricordo che avevo il ruolo di allenatore-giocatore, io allenavo la squadra ma in panchina ci andava uno che mi pare si chiamasse Fioravanti. Ricordo che feci giocare molti giovani bravi, alcuni venivano proprio dalla Roma. Ricordo anche che giocammo un derby contro la Sambenedettese e vincemmo 2-0. Dopo Ascoli andai all'Juventus per allenare i giovani a Vilar Perosa".

Venue 29-5-2013

Caro Pietro
mi ha fatto molto piacere
essere ricordato da lei. Anche perché ho
iniziato la mia carriera nel Bologna in
Basilica con le moglie Luana e Marg e ho
finito sempre con le stesse moglie -
fuori
Dino da Costa

Il Figlio di BECCACCIOLI FRANCO (nato il 29 settembre del 1940, ha vestito la gloriosa maglia numero 8 della Del Duca Ascoli nelle stagioni dal 63 al 68. Disputando 162 gare e realizzando 6 gol) . Ci racconta il figlio : *Le dico la verità, Papà ha sempre raccontato poco, e con tutta l'umiltà che lo ha contraddistinto per una vita, della sua storia calciastica iniziata prima nella Fedit-Chi-nottoneri-Tevere Roma, continuata poi alla Del Duca Ascoli per terminare poi nella Viterbese. Alcune cose però gliele posso dire: Quella di papà è stata sicuramente una storia calcistica di altri tempi, si proprio così la definirei, una storia che non c'entra nulla con il calcio milionario dei tempi d'oggi. Quello era un calcio genuino che incarnava i sani principi dello sport fatto di gesti atletici, di prestazioni e sani sfottò con le tifoserie avversarie... a dire il vero ci ha anche raccontato che contro la Sambenedettese non era mai una semplice partita! Ma il modo leggero di raccontare quegli episodi ,evidenziava il fatto che al centro del racconto c'era sempre lo sport e l'evento calcistico. Se ci pensa non è una cosa d'altri tempi? Mi ricordo che papà mi raccontava del provino che fece all'Inter ai tempi di Herrera e di quando mio nonno gli negò di andare a giocarci, perchè preferiva che continuasse gli studi e si diplomasse... e di quando dopo La Del Duca rifiutò il trasferimento al Lecce per un posto di lavoro fisso in banca e per stare vicino alla sua famiglia. Se ci pensa non è una cosa d'altri tempi? Ci raccontava del legame di amicizia che aveva con Bigoni e Mazzone, diceva essere i suoi protettori in campo, sempre pronti a prenderne le difese dopo uno scontro di gioco e di Mazzone diceva che era l'allenatore in campo, quello che dava la grinta alla squadra.*

So, perchè lo raccontava spesso, dell'incidente di gioco occorso all'povero Strulli... si proprio così lo ha sempre appellato con "povero" come a sottolineare ogni volta con maggiore enfasi la tragedia che colpì lui sua moglie e il piccolo figliolo.

So che l'ultimo anno poi trascorso al Del Duca papà non voleva continuare a giocare così intervenne il suo amico "falappa" Mazzone e se non erro proprio di Da Costa dopo un paio di giornate giocate che non erano andate bene, Questo lo portò a prolungare ancora di un anno la sua avventura in maglia bianconera. Quella maglia bianconera che gli ha dato tante soddisfazioni in campo e che lo ha reso felice... quella maglia bianconera che ha continuato a portare nel cuore per sempre amandola insieme alla città di Ascoli e a tutti i ricordi ad essi legati.

Di più non saprei che dirLe se non quello che gli articoli di giornale dell'epoca che lui ha raccolto nel tempo riportano delle sue gesta e di quelle della gloriosa Del Duca.

Papà successivamente ha continuato per diletto a rimanere nel mondo del calcio dilettantistico allenando fino alla Promozione. Col senno di poi, posso dirLe che sarei stato felice che avesse tentato la carriera calcistica, perchè sono certo che sarebbe diventato un ottimo allenatore anche nelle serie maggiori. Devo ammettere che ha cresciuto, insieme a mia mamma, tre figli in maniera esemplare.

Nel 1968 Costantino Rozzi, fino a quel momento digiuno di calcio, divenne il nuovo presidente con l'intento di rimanervi solo sei mesi, giusto il tempo di risanare il bilancio.

La sua comparsa fu, invece, la svolta decisiva poiché il costruttore si appassionò al calcio ed alla sua squadra al punto che non solo non rinunciò all'incarico, ma si spinse a dichiarare che l'avrebbe portata fino alla serie A. Gino Regoli e Walter Panichi erano i veri "esperti" di calcio, e operavano come un direttore generale ed un direttore sportivo.

Nella stagione 68-69 partecipa al campionato di Serie C girone B giungendo al 3° posto.

Nella stagione 69-70 partecipa al campionato di Serie C girone B giungendo al 4° posto.

Nella stagione 1970-71 partecipa al campionato di Serie C girone B giungendo al 4° posto.

Nel 1971 la società, affrancandosi dagli ultimi re-taggi della Del Duca, prese il nome di Ascoli Calcio 1898. La FIGC approvò la retrodatazione della nascita del sodalizio all'anno 1898.

Adriano Bardin ricorda il periodo con la casacca con la "Del Duca 1965-1967": " *Ad Ascoli Piceno la situazione non era molto diversa. Anche lì si abitava in alloggi riservati ai soli giocatori, situati su un unico piano di un palazzo poco fuori dal centro. Una scala esterna dava dal giardino condominiale sul grande appartamento dotato di cucina, servizi, sala ristorante e otto camere dove vivevamo tutti assieme: una dozzina di ragazzi accuditi dalla donna delle pulizie e dalla signora Maria, la cuoca, della cui disponibilità qualcuno approfittava per farsi anche lavare e stirare gli abiti. Nella Del Duca Ascoli fuori casa si lottava per qualche occasionale pareggio, ma in casa era d'obbligo vincere se la domenica sera, in aggiunta al premio in denaro, ci si voleva guadagnare il rientro a casa. In caso di sconfitta era immancabile la contestazione dei tifosi così come la punizione che ci veniva inflitta, che però variava nelle modalità. Poteva trattarsi di un ritiro forzato, come la volta in cui, dopo una clamorosa sconfitta in casa, il presidente Cicchi decretò per l'intera squadra il ritiro obbligatorio a Gioia del Colle: ognuno fu obbligato ad andarci a proprie spese, eccetto il sottoscritto che, in quanto considerato incolpevole per la sconfitta, fu ritenuto meritorio del finanziamento. Altre volte il presidente o il vice entravano nello spogliatoio per comunicarci che i "locali" non sarebbero potuti uscire dalla città e noi migranti dovevamo ritenerci consegnati nei nostri alloggi. Così finivamo spesso per fermarci a mangiare in mensa, dove anche la signora Maria era costretta a prolungare il suo orario lavorativo fino a tarda sera. Avevamo il permesso di recarci in centro città solo per telefonare dal centralino della SIP e comunicare che, in seguito alla sconfitta, per quindici giorni non saremmo tornati a casa, dato che dalle partite in trasferta raramente si rientrava in tempo per l'ultimo treno.*

Nell'Ascoli la sfida più sentita da giocatori e tifosi era senz'altro il derby contro la Sambenedettese, in particolare quando si svolgeva nel piccolissimo campo di San Benedetto del Tronto, di dimensioni appena sufficienti all'omologazione. Durante i giorni che precedevano l'incontro, ai giocatori era fatto divieto di recarsi nella città avversa, mentre si ripetevano schermaglie tra tifosi: invasioni di territorio con bandiere, scritte sui muri dello stadio nemico, piccoli scontri ecc. Per tutta la settimana eravamo tesi e concentrati sull'evento. Al mio primo derby l'atmosfera era particolarmente pesante a causa del terribile episodio verificatosi. L'anno precedente: il portiere dell'Ascoli Strulli, in occasione di uno scontro in mischia con un avversario, forse Capasciuti, si ruppe la mandibola, svenne e morì per soffocamento a causa dell'occlusione della trachea con la lingua. Vi furono al riguardo contestazioni anche violente dei tifosi nei confronti del capitano Mazzone. La tensione era altissima: ricordo che, già pronti in autobus, dovemmo attendere lungamente il nostro capitano, atardatosi in bagno prima della partenza. La partita si stava per chiudere sullo 0 a 0 quando, all'ultimo minuto, perdendo palla al limite dell'area, il giovane centrocampista Magnan liberò l'attaccante avversario e perdemmo per 1 a 0. Nello spogliatoio gli anziani aggredirono verbalmente il ragazzo che piangeva disperatamente. Ma come sempre, il martedì, svanita l'eccezione domenicale, tutto ritornò rapidamente nella norma e si riprese a lavorare per l'incontro successivo. Com'è naturale quando si vive in provinciali anche ad Ascoli ogni trasferta costituiva un'irripetibile occasione di esperienze davvero particolari.

Gli avversari - soprattutto le squadre più deboli - non si risparmiavano trovate ingegnose per innervosirci prima e dopo l'incontro. Poteva accadere, ad esempio, che all'arrivo allo stadio il nostro pullman rimanesse bloccato davanti a cancelli che restavano rigorosamente chiusi, fino a quando i tifosi avversari non avessero formulato contro di noi tutto il repertorio degli insulti di rito. In altre occasioni si rintracciava soltanto a fatica la chiave della porta dello spogliatoio. “

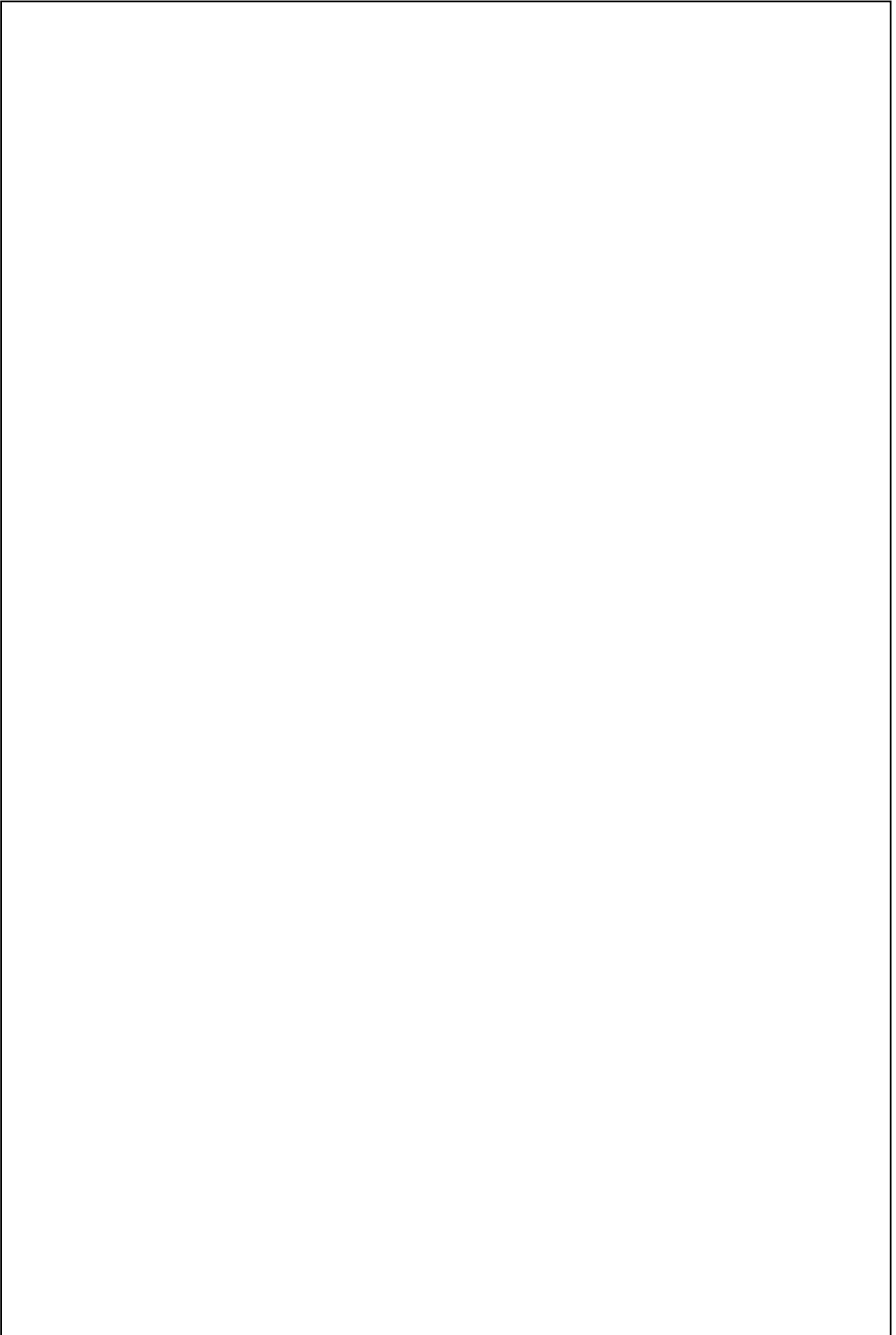
SCHIO 23-05-2014

PER SPORT PICENO

con tanti bei ricordi di
ASCOLI e DEZUCCA... con

tanta simpatia

Adriano Barol.



DATI

ALLENATORI

1926-27	- Bakony
1927-28	- Lovy
1928-29	- Stritzel
1929-30	- Giovanni Borgato
1930-33	-
1933-34	- Di Silvestre
1934-35	- Carlo Bonino
1935-37	- Orlando Tognotti
1937-38	- Giuseppe Ferranti
1938-40	- Orlando Tognotti
1940-41	- Mario Malatesta
1941-42	- Istav Fogl
1942-43	- Borgato - Maximiliano Faotto
1945-46	- Anton (Pál) Szalay
1946-48	- Bruno Rossi
1948-49	-
1949-50	- Del Grosso Luigi
1950-51	-
1951-53	- Ivo Buzzegoli
1953-53	- Giuseppe Frascarelli
1953-54	- Armando Viotto
1954-55	- Enzo Bellini
1955-56	- Silvano Grassi
1956-58	- Alfredo Notti
1958-59	- Ivo Buzzegoli
1959-60	- Marco Mezzadri
1960-61	- Marco Mezzadri poi Sergio Pisonini
1961-62	- Aroldo Collesi poi Skender Perolli
1962-63	- Skender Perolli poi Alfredo Notti
1963-65	- Alfredo Notti

1965-67 - Leo Zavatti

1967-68 - Dino Da Costa

1968-69 - Evaristo Malvasi poi Carlo Mazzone
poi Guido Capello poi Carlo Mazzone

1969-1970 - Alberto Eliani poi Carlo Mazzone

PRESIDENTI

- 1898-1901 - Giuseppe Celani
1901-1905 - L. Fortis
1905-1905 - Enrico Silvestri
1905-1915 - Antonio Silvestri
1919-1922 - Giuseppe Secondo Squarcia
1922-1923 - Giovanni Tofani
1923-1924 - Piero Sacconi Natali
1924-1925 - Carlo Vecchiotti
1925-1927 - Giovanni Poli
1927-1929 - Vincenzo De Scilli
1929-1931 - Vasco Bruno Sgariglia
1931-1932 - Domenico Sassaroli
1932-1933 - Enrico Priori
1933-1934 - Emidio Angelini
1934-1935 - Ugo Liberi
1935-1936 - Aldo Tarlazzi
1936-1941 - Giuseppe Mazzocchi
1941-1942 - Ezio Pallotta
1942-1946 - Carlo Bartoli
1946-1947 - Giuseppe Silva
1947-1948 - Ernestina Panichi Seghetti
1948-1949 - Serafino Barbieri
1949-1951 - Silvio del Duca Giugni
1951-1952 - Agostino Tabani
1952-1954 - Augusto Giammiro
1954-1955 - Mario Benvenga
1955-1956 - Cino Del Duca
1956-1962 - Pacifico Saldari
1962-1968 - Leone Cicchi
1968-1994 - Costantino Rozzi

GIOCATORI

ELENCO GIOCATORI DAL 1920 al 1970

LETTERA A

Cognome	Nome
AGNOLINI	PAOLO
ALDI	RENZO
AMATUCCI	DANTE
AMATO	G.
ANATO'	GIULIO
ANGIOLINI	

LETTERA B

Cognome	Nome
BACCI	GIANCARLO
BALENA	
BALDI	CESARE
BALDONI	ALBERTO
BALZANO	SILVERIO
BARCHIESI	NANDO
BARDIN	ADRIANO
BARNI	BRUNO
BATTISTELLI	ANTONIO
BECCACCIOLI	FRANCO
BELLUCCI	
BENIGNI	GRAZIANO
BENINI	ALBERTO
BERSELLI	MAURO
BERTINI	GIOVANNI
BIAGI	GIOVANNI
BIGONI	FRANCESCO
BIRELLO	ANGELO
BOCCA	CARLO
BONCIANI	ENRICO

BRENCO	MARINO
BRENNA	GIOVANNI
BROZZI	ESPARTEDO
BUDRIESI	LIONELLO
BONO	STEFANO
BUZZEGOLI	IVO
BORSARI	DANTE
BANCHI	
BENENTE	
BERTI	
BORGATO	
BORGHINI	
Barrera Evaristo	

LETTERA C

Cognome	Nome
CACCIA	
CAFFARINI	
CAIUMI	VITTORIO
CAMAIONI	SILVIO
CANDINI	VENERIO
CAPELLI	ADELMO
CAPPONI	ALESSANDRO
CAPPOTTI	CARLO
CAPRIOTTI	GIUSEPPE
CARBONI FOTI	VINCENZO
CARLONI	GIANCARLO
CAVAZZONI	MAURIZIO
CAVICCHIA	PASQUALE
CESARO	GIANLUCA
CHESI	
CHIOSSI	VITTORINO
CICCHI	ROBERTO
CLERICI	GIOVANNI
COLOMBO	ANGELO

CORI	ROMANO
CORRADETTI	MARCELLO
COSCERA	
COSTANTINI	GIORGIO
COSTANTINI	GIOVANNI
COSTANTINI	MARIO
CUOGHI	NERIO
COSTANTINI	
CHIABOTTO	
CELLINI	
CANNELLA	
CONSOLANI	
COLLI	
COSTANTINI	
COSSIGNANI	

LETTERA D

Cognome	Nome
DA COSTA	DINO
DE BERNARDINI	GIANFRANCO
DELLA SANTINA	ANGELO
DE LUCA	GIUSEPPE
DEOMA	DANIELE
DE MECENAS	FRANCESCO
DESIO	ANGELO
DI MARCO	PASQUALE
DI MARZO	PIETRO
DI MURZIO	GIOVANNI
DIONISI	VINCENZO
DI PAOLA	SAVINO
DOLGAN	MARIO
DI ANTONIO	
DEL GROSSO	
D'AMICO	

LETTERA E

Cognome	Nome
ERCOLI	BENITO
ESPOSITO	SANDRO

LETTERA F

Cognome	Nome
FERRARO	ERNESTO
FIROTTI	IVAN
FILESI	ADRIANO
FLAMINI	SALVATORE
FOLLARI	GIUSEPPE
FORLINI	LUIGI
FERRANTE	
FERRARI	
FIORAVANTI (MIDDIELUNG)	
FRASCONELLI	
FRANCHINI	VALERIO
FRASCARELLI	GIUSEPPE
FURINI	GUIDO
Faotto	Maximiliano
Maximiliano	Faotto

LETTERA G

Cognome	Nome
GASPARI	GIUSEPPE
GASPARINI	IGINO
GHEDINI	ANTONIO
GHELLI	ROBERTO
GHEZZI	MARIO
GHINAZZI	MARIO
GIAMPAGLIA	ROSSANO
GIOCANTI	ERNESTO
GIROTTI	GIANNI
GOLA	STENO

GUALANDI
 GUIDETTI GIANCARLO
 GUZZO VITTORI
 GUGLIELMINOTTI
 GASPERI
 GASPARI
 GIANBRUNO

LETTERA I

Cognome	Nome
IMPERI	GIAMPIERO

LETTERA K

Cognome	Nome
KOCCIAN	

LETTERA L

Cognome	Nome
LUNA (II)	ROBERTO
LUCIANI	
LAZZARI	
LUCIDI	
LUCIDI	
LATTANZI	

LETTERA M

Cognome	Nome
MAESTRI	GIORGIO
MAGNAN	TINO
MAIELETTI	
MARCHETTO	CORNELIO
MARCOS	ARMANDO
MARIANI	ASCANIO
MARIANI	GIORGIO

MARINI	MARIO
MASETTO	FRANCO
MASSARI	GIANFRANCO
MAZZONE	CARLO
MAZZONI	MARIO
MENEGHETTI	BRUNO
MERCURI	DOMENICO
MEZZADRI	GIAN MARCO
MIGLIORI	RENATO
MOCHI	LUCIANO
MONACO	NICOLA
MONTANARI	ANTONIO
MORETTI	MAURIZIO
MARINI	
MARCUCCI	
MONACHESI	
MONALDI	

LETTERA N

Cognome	Nome
NARDI	ORLANDO
NATALINI	ANTONIO
NATALINI	GIANCARLO
NEPI	FRANCO
NICHELE	MARIO
NOBILI	BRUNO
NARDI	I.
NIGROTTI	

LETTERA O

Cognome	Nome
ODDI	DOMENICO
OLTRAMARI	ROBERTO

LETTERA P

Cognome	Nome
PAGANI	ABRAMO
PAGLIACCI	FRANCO
PAGLIARINI	
PALESTINI (IV)	ANTONIO
PALESTINI	MICHELE
PALMA	ROBERTO
PAOLETTI	ERNESTO
PAPA (I)	
PAPA (II)	
PARADISO	COSTANTINO
PASTORE	ENZO
PAVONI	AUGUSTO
PERSICO	PIERO
PETRELLI	CORRADO
PETROCCHI	PIERO
PIACENTINI	LORENZO
PICA	ANTONIO
PIERBATTISTA	PAOLO
PIEROBON	BRUNO
PINNA	MARIO
PINTELLI	BRUNO
PISON	SERGIO
PIUNTI	FRANCO
POLLASTRI	CESARE
PONTANI	GIULIANO
PORRO	CIRO
POMPEI	
PACINI	
PERINI	
POLI	
PICCIONI	

LETTERA Q

Cognome	Nome
QUARESIMA	ANGELO

LETTERA R

Cognome	Nome
RACCUGLIA	NICOLO'
RAIMONDI	GIORGIO
RIGANTE'	ALBERTO
RIZZITELLI	ANTONIO
ROSSETTI	MARINO
ROSSI	SILVANO
ROSSI	FRANCO
ROSSI	MORI FLORINDO
ROSSI	
ROSSI	B.
ROIATI	

LETTERA S

Cognome	Nome
Sabatini	
Salvato	Michele
Sancisi	Emiliano
Sani Giorgio	
Santi	Sirio
Santoni	Aldo
Santopadre	Antonio
Scapecchi	Silvio
Schicchi	Raffaele
Scichilone	Roberto
Scoponi	Vincenzo
Seghetti	Aldo
Silei	Agostino

SOSPETTI	SERGIO
SPINELLI	PASQUALE
STROLOGO	SANDRO
STRULLI	ROBERTO
SANTI	
STIPA	
SCIOCCHINI	
STRITZEL	
SPEGA	

LETTERA T

Cognome	Nome
TARANTINI	GIOVANNI
TARQUINO	ROBERTO
TAZZIOLI	RENATO
TENAGLIA	ANTONIO
TENENTE	SERGIO
TOGNI	SILVANO
TOMASSONI	ANTONIO
TRAINI	LUIGI
TRAPLETTI	GIOVANNI
TOCCACELLI	
TUDINO	

LETTERA U

UGOLINI

LETTERA V

Cognome	Nome
VARGLIEN	NEVIO
VERGNANI	LUCIANO
VIRGULTI	ALIGHIERO
VIVANI	MARIO

SOSPETTI SERGIO
 SPINELLI PASQUALE
 Strologo Sandro
 STRULLI ROBERTO
 SANTI
 STIPA
 SCIOCCHINI

STRITZEL
 SPEGA

LETTERA T

Cognome	Nome
TARANTINI	GIOVANNI
TARQUINO	ROBERTO
TAZZIOLI	RENATO
TENAGLIA	ANTONIO
TENENTE	SEGIO
TOGNI	SILVANO
TOMASSONI	ANTONIO
TRAINI	LUIGI
TRAPLETTI	GIOVANNI
TOCCACELLI	
TUDINO	

LETTERA U

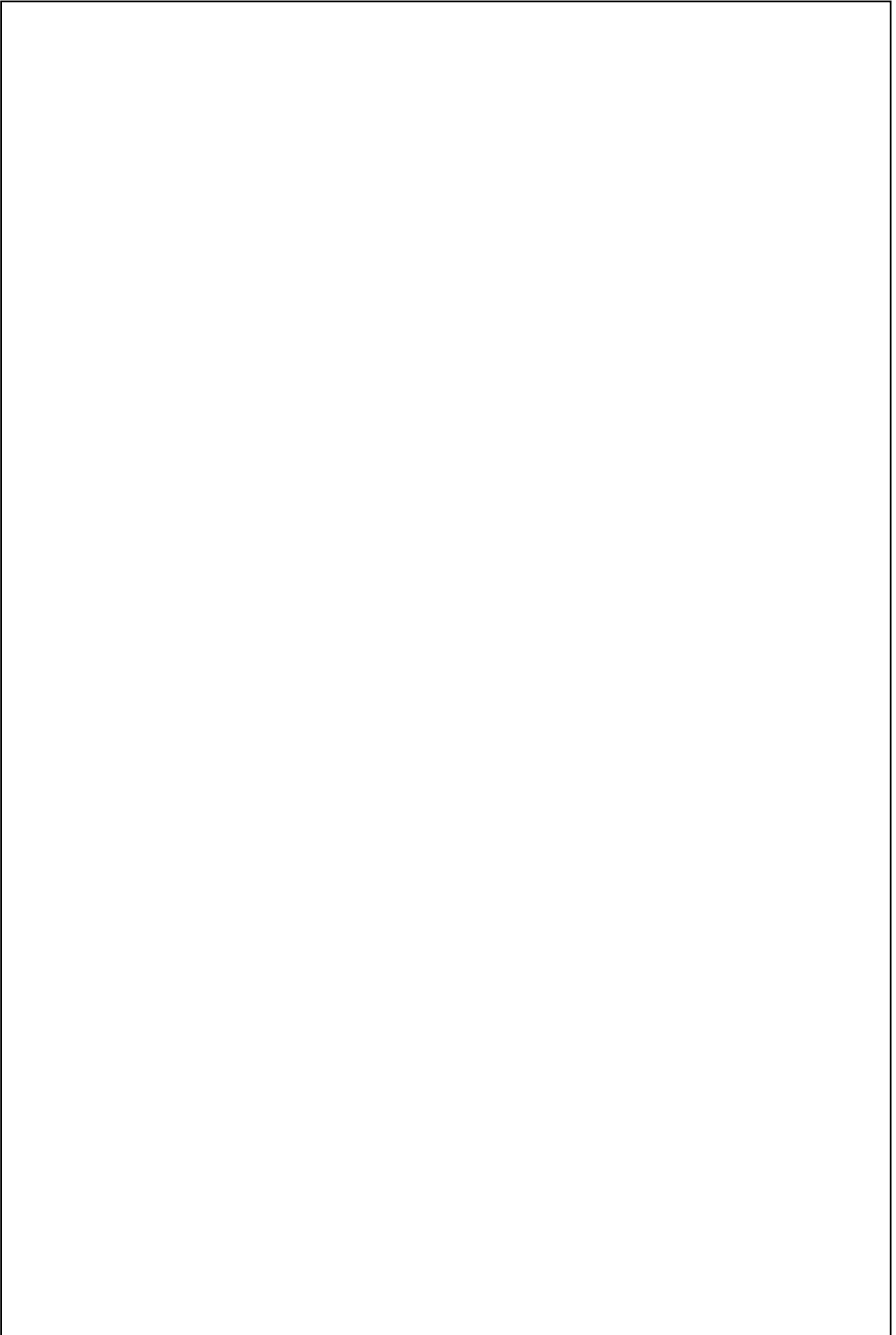
UGOLINI

LETTERA V

Cognome	Nome
VARGLIEN	NEVIO
VERGNANI	LUCIANO
VIRGULTI	ALIGHIERO
VIVANI	MARIO

LETTERA Z

Cognome	Nome
ZANETTI	GIANCARLO
ZANOLINI	
ZELI	GIANFRANCO
ZUCCHINI	VINCENZO
ZAMPETTI	



STEMMI



1967



1969



1970

Biobiografia

La polemica politica ascolana dall'unità italiana alla grande guerra
Di Alessandro Stipa

vinile Tutto Ascoli minuto per minuto

Adriano Bardin | L'ultimo spogliatoio

S.S. ASCO
1984

M. M. M. M.
~~Central York~~
M. M. M.

~~Art. Probsto~~

~~Self-fater~~

~~Quero~~
~~Quero~~

fuli B. L. &
~~Quero~~

LI-CALCIO
-85

~~buio
Schi Stab~~

10
Pace

1
Pannose

1
Pace

1
Pace

1
Pace